



Regione Toscana

sezione 4

art.136
D.Lgs. n. 42/2004 disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

| Codice regionale | Codice ministeriale | Riconoscione delimitazione rappresentazione | D.M. – G.U. | Provincia | Comune/i | Superficie (ha) | Ambiti di Paesaggio | Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04 | | | |
|----------------------|---------------------|--|-----------------------------------|-----------|---------------------|-----------------|--------------------------------|---------------------------------|---|---|---|
| | | | | | | | | a | b | c | d |
| 9049170 | 90193 | 9049170_ID | D.M. 30/04/1965 G.U. 260 del 1965 | LI | Rosignano Marittimo | 1359,10 | 8 Piana Livorno-Pisa-Pontedera | a | b | c | d |
| denominazione | | Fascia costiera di Castiglioncello nel Comune di Rosignano Marittimo. | | | | | | | | | |
| motivazione | | [...] la zona predetta presenta cospicui caratteri di bellezza naturale costituiti dalla lussureggiante vegetazione arborea ed offre altresì dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere della visuale della frastagliata costa marina. | | | | | | | | | |

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

| Strutture del paesaggio e relative componenti | Elementi di valore | | Valutazione della permanenza dei valori |
|--|--|--|--|
| | evidenziati nella descrizione del vincolo | descritti dal piano | dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità |
| Struttura idrogeomorfologica | | | |
| Geomorfologia | La zona a monte della fascia costiera di Castiglioncello, sita nell'ambito del comune di Rosignano marittimo; riconosciuto che la zona predetta presenta cospicui caratteri di bellezza naturale costituiti dalla lussureggiante vegetazione arborea ed offre punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la visuale della frastagliata costa marina. | Rilievi in prossimità della costa coperti da ricca vegetazione, in relazione con il mare, che costituiscono un unicum irripetibile. I rilievi degradano verso la costa che si presenta alta, aspra e frastagliata, interrotta da cale, spiagge e piccole infrastrutture portuali. Al limite meridionale del vincolo, a sud di Castiglioncello, la costa diventa progressivamente sabbiosa con numerose spiagge attrezzate durante la stagione estiva. La collina è costituita da argilliti, flysch calcareo – marnosi basalti e ofioliti liguri. Localmente affiorano arenarie, calcari e conglomerati pleistocenici. | Permanenza del valore del vincolo ad eccezione delle aree urbanizzate. Le principali criticità sono legate alla presenza di aree a rischio di dissesto idrogeologico lungo la costa (rischi di crolli lungo le falesie) e sui rilievi collinari (franosità). Oltre a queste si ricorda la presenza di infrastrutture che hanno alterato la naturale conformazione della costa e la pressione antropica del turismo estivo. |
| Idrografia naturale | | Torrente Chioma, reticolo di fossi e borri minori. | |
| Idrografia artificiale | | Presenza di corpi idrici artificiali. | |
| Struttura eco sistemica/ambientale | | | |
| Componenti naturalistiche | Lussureggiante vegetazione arborea. | Sistema costiero di elevato valore naturalistico caratterizzato da coste rocciose, versanti costieri e collinari con dominanti mosaici di macchia mediterranea, leccete, boschi misti e pinete, reticolo idrografico con vegetazione ripariale ed importanti ecosistemi torrentizi, agroecosistemi collinari tradizionali, ex cave ed affioramenti rocciosi ofiolitici con tipica vegetazione e flora serpentina (Monte Pelato). Area caratterizzata dalla elevata presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario/regionale. | Presenza di forti elementi di criticità legati a: - intensi processi di artificializzazione ed urbanizzazione della fascia costiera, con particolare riferimento alle loc. di Castiglioncello e Rosignano Solvay, con edilizia residenziale e turistica, strutture portuali turistiche (Chioma, Rosignano Solvay, Castiglioncello), importanti assi infrastrutturali (strade e ferrovia), ed edilizia residenziale diffusa nelle aree retrostanti collinari con consumo di suolo agricolo (Castiglioncello); - scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità, elevato carico di ungulati e rischio di incendi; - elevato carico turistico estivo; - introduzione di specie vegetali aliene negli stabilimenti balneari con alterazione del paesaggio vegetale costiero; - alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali; - abbandono e successiva chiusura di aree agricole e pascoli, con semplificazione del mosaico ambientale e perdita di valore naturalistico. |
| Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette e Siti Natura 2000) | | SIR n. B10 Monte Pelato. Rilievi collinari costieri, con forteti, foreste di leccio più o meno evolute, pinete, garighe e ginepri. Sono presenti praterie secondarie, in via di chiusura, su alcune cime e dorsali e nei versanti detritici, ed agroecosistemi. Presenza di affioramenti ofiolitici con garighe serpenticole e numerose specie vegetali rare o endemiche. Area Naturale Protetta di Interesse Locale ANPIL "Parco del Chioma". | |
| Struttura antropica | | | |
| Insedimenti storici | <i>Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura</i> | Ville e villini dei primi del '900 di valore architettonico. Permanenza della struttura dell'insediamento consolidato a Caletta. | Alcuni interventi di recupero risultano incongrui rispetto al contesto. |
| Insedimenti contemporanei | | | Saturazione delle aree tra Rosignano Solvay e Castiglioncello nella fascia della costa e collinare. |
| Viabilità storica | | La vecchia Aurelia. | La realizzazione del porto ha implicato la cancellazione di caratteri originari di un ampio tratto di costa. |
| Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture | | . | Interventi edilizi, infrastrutturali e di arredo urbano impropri e di qualità scadente. |

| | | | |
|---|--|--|---|
| Paesaggio agrario | | Paesaggio rurale dominato per quasi tutta l'area di vincolo dal bosco, interrotto da qualche isola di seminativo semplice o arborato, talvolta relitto di sistemi colturali storici, talvolta prodotto di trasformazioni recenti. Il rapporto tra copertura boschiva e fascia costiera è di notevole valore estetico-percettivo. Nella parte posta a nord di Castiglioncello i coltivi rappresentano un elemento di pregio paesaggistico in quanto costituiscono elemento di transizione tra la parte urbanizzata e quella boschiva. | Semplificazione della maglia agraria e perdita degli agro sistemi tradizionali. |
| Elementi della percezione | | | |
| Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere | la zona predetta ... offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere della visuale della frastagliata costa marina. | Punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere la visuale della frastagliata costa marina. | Generale permanenza dei valori. |
| Strade di valore paesaggistico | | Tracciato della vecchia Aurelia, in particolare nel tratto da Chioma a Castiglioncello e della linea ferroviaria Pisa-Roma. | |

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

| Strutture del paesaggio e relative componenti | a- obiettivi con valore di indirizzo | b- direttive | c- prescrizioni |
|--|--|---|---|
| 1- Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale | 1.a.1 Tutelare la conformazione geomorfologica del territorio, con particolare riguardo ai territori costieri e ai rilievi interni. | 1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire l'attuazione di interventi per la prevenzione del rischio idro-geomorfologico e per il risanamento di aree instabili o potenzialmente instabili. | |
| | 1.a.2 Tutelare i corsi d'acqua naturali, con particolare attenzione alla vegetazione riparia del reticolo idraulico minore, garantendo continuità con quella presente nel fondovalle. | 1.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - riconoscere le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto; - definire strategie, misure e regole/discipline volte a salvaguardare dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico il reticolo idrografico, nonché la vegetazione riparia esistente. | 1.c.1 Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetica percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati. |
| | 1.a.3 Conservare l'assetto naturale del settore costiero caratterizzato da scogliere, falesie e cale di notevole valore paesaggistico e naturalistico. | 1.b.3 Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - contenere l'espansione degli stabilimenti balneari e delle infrastrutture a loro connessi che alterano profondamente l'assetto naturale della costa rocciosa; - favorire azioni di contenimento del rischio di dissesto delle falesie rocciose e dei versanti sovrastanti. | |
| | 1.a.4 Tutelare gli affioramenti di ofioliti, quali elemento peculiare del paesaggio e isole ecologiche di biodiversità, con particolare riguardo agli affioramenti del SIR del Monte Pelato. | 1.b.4 Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare le aree in cui affiorano le ofioliti aventi un valore paesaggistico-ambientale e a definire strategie, misure e regole/discipline volte a programmare una gestione finalizzata alla tutela del valore naturalistico ed estetico-percettivo. | |
| 2- Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore ambientale (Aree Protette e siti Natura 2000) | 2.a.1. Tutelare l'integrità e la continuità ecologica del sistema costiero roccioso, dei suoi elementi geomorfologici e vegetazionali (habitat rupestri costieri, macchie e garighe). 2.a.2. Tutelare le emergenze vegetazionali legate agli affioramenti ofiolitici e mantenere il mosaico di stadi diversi di vegetazione, con macchie mediterranee, garighe e prati aridi. 2.a.3. Migliorare i livelli di sostenibilità delle attività turistiche costiere. 2.a.4. Contenere i processi di urbanizzazione in aree costiere e collinari. 2.a.5. Conservare gli agroecosistemi tradizionali collinari ostacolando i processi di abbandono. 2.a.6. Tutelare e migliorare il valore ecologico della matrice forestale. | 2.b.1 Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a: - programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal piano; - identificare e riconoscere le aree di territorio agricolo e forestale che contribuiscono ad assicurare le continuità biotiche; - individuare le aree verdi presenti all'interno degli insediamenti e ai margini degli stessi; programmare interventi di manutenzione, conservazione ed ampliamento delle stesse; - individuare, tutelare/riqualificare i corridoi ecologici ancora esistenti e gli elementi del paesaggio agrario e forestale in grado di impedire la saldatura dell'urbanizzato (varchi ecologici); | 2.c.1 Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastruttura ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). 2.c.2 Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.3 Non sono ammessi interventi in contrasto con la disciplina del Regolamento dell'ANPIL Parco del Chioma. |

| | | | |
|--|--|--|--|
| | <p>2.a.7. Mantenere e rafforzare le connessioni naturali, riducendo l'effetto barriera dell'edificato costiero e collinare, attraverso la conservazione delle aree agricole, delle aree residuali e di frangia, dei corridoi fluviali e degli spazi liberi e parchi (pinete di Castiglioncello) che permangono nel tessuto edificato.</p> <p>2.a.8. Conservare i valori naturalistici ed i caratteri costitutivi del SIR B10 Monte Pelato e dell'ANPIL "Parco del Chioma".</p> | <ul style="list-style-type: none"> - ridurre i livelli di impermeabilità ecologica e dell'effetto barriera degli elementi infrastrutturali lineari mediante realizzazione di interventi di mitigazione; - garantire una gestione idraulica compatibile con la conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi fluviali; - conservare le coste rocciose, salvaguardando le emergenze geomorfologiche (falesie, le panchine emerse) e vegetazionali (macchie, garighe...), gli habitat rupestri costieri di interesse regionale/comunitario e le specie di interesse conservazionistico; - evitare la diffusione di specie aliene, realizzando altresì interventi di controllo ed eradicazione; - evitare l'impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l'impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo <p>2.b.2 Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR Monte Pelato assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.</p> <p>2.b.3 Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, assicurano attraverso adeguate discipline, la tutela dei valori naturalistici che caratterizzano i territori e le aree incluse nell' ANPIL Parco del Chioma.</p> | |
| <p>3- Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insedimenti storici - Insedimenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario | <p>3.a.1 Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità-riconoscibilità dell'insediamento storicizzato (i caratteri insediativi storici consolidati), sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>3.a.2 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1 Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermino; - le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso l'insediamento consolidato, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti belvedere; - le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.2 Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; - garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensioni, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - garantire qualità insediativa, anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; - orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine dell'insediamento costiero e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica; - impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non | <p>3.c.1 Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines); - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio; - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. <p>3.c.2 Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.3 Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> | |

| | | |
|---|--|--|
| | <p>realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto insediativo storicizzato conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso; - regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; - migliorare la transizione tra paesaggio urbano e territorio aperto. | |
| 3.a.2 Tutelare il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati storici di collegamento, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esse adiacente e l'intervisibilità, al fine di salvaguardare la percezione visiva e la valenza identitaria. | <p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.3 Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i manufatti e le opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere e i tracciati di collegamento; - l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al sistema sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale. <p>3.b.4 Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutelare i caratteri architettonici, storici e identitari del sistema delle fortificazioni costiere, orientando gli interventi di restauro e manutenzione verso la conservazione di tali caratteri e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - mantenere la riconoscibilità dei tracciati storici; - tutelare l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, l'intervisibilità tra gli elementi, nonché i percorsi di accesso, al fine di salvaguardarne la percezione visiva e la valenza identitaria. | <p>3.c.4 Sui manufatti e opere che costituiscono il sistema delle fortificazioni costiere, sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione e restauro e risanamento conservativo che mantengano l'impianto tipologico/architettonico e utilizzino soluzioni formali, tecniche e materiali, finiture esterne e cromie coerenti con quelle originarie.</p> <p>3.c.5 Sono da escludere gli interventi suscettibili di alterare o compromettere l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale e le reciproche relazioni, evitando modifiche degli andamenti altimetrici, delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza vengano utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica.</p> |
| 3.a.3 Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (pievi, castelli, edifici specialistici,..... ecc) (ivi inclusa l'edilizia rurale). | <p>3.b.5 Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; - assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; - il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo. | <p>3.c.6 Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale; - in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini); - in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico. |
| 3.a.4 Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, | <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per</p> | <p>3.c.7 Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> |

| | | | |
|--|---|--|--|
| | <p>ed il territorio aperto (con particolare riferimento alla via Aurelia).</p> | <p>propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.6 Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.7 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi (pievi, ville, corti, monasteri, borghi,...) e i luoghi aperti; - valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. | <ul style="list-style-type: none"> - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - il trattamento degli spazi interclusi nelle rotatorie sia coerente con il valore paesaggistico del contesto; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; - sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, con particolare riferimento alle alberature a corredo di valore paesaggistico ; - per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità del contesto; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. |
| <p>4- Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico | <p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso la costa.</p> | <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1 Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; nonché i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo e il mare. - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario, e lungo la fascia costiera. <p>4.b.2 Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali) e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e | <p>4.c.1 Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio.</p> <p>4.c.2 L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso.</p> <p>4.c.3 Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> |

| | | | |
|--|--|---|--|
| | | <p>mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;</p> <ul style="list-style-type: none">- regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;- privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo. | |
|--|--|---|--|